

## **SULLA GIUSTIZIA NON PERDIAMO DI VISTA I CITTADINI**

“Il Tempo” , 12 dicembre 2008

Per gli italiani, d'ogni condizione e orientamento, è positivo o negativo che la riforma della giustizia sia arrivata in dirittura d'arrivo? Nell'ultimo periodo gli avvenimenti si sono accavallati. Di fronte alle faide delle procure, il Consiglio Superiore della Magistratura finalmente si è svegliato, e ha preso drastici provvedimenti da tempo necessari. Il presidente Napolitano ha meritoriamente richiamato l'intera classe politica, di governo e d'opposizione, alla opportunità che una questione così centrale sia affrontata consensualmente. I leader dell'opposizione si sono divisi tra i morbidi dialoganti, Massimo D'Alema, Luciano Violante, Emma Bonino, e i rigidi integralisti, Walter Veltroni, Anna Finocchiaro e Lanfranco Tenaglia. Sopra tutto e tutti, Berlusconi ha proclamato che tirerà diritto sulla riforma inclusa la necessaria modifica della Costituzione.

Da trent'anni il groviglio politica-giustizia sconquassa la Repubblica. Dapprima per le divisioni emergenziali sul modo di affrontare il terrorismo rosso e nero. Poi dibattendo su come porre rimedio alla corruzione dei politici. Infine, con Mani pulite, facendo crollare l'intero sistema dei partiti. I giacobin-giustizialisti, sostenuti per molto tempo dai comunisti e post-comunisti, hanno inneggiato al ruolo purificatore dei magistrati inquirenti di fronte alla decadenza etica della vita pubblica. I garantisti difensori dello Stato di diritto, all'opposto, hanno additato lo strapotere dei procuratori nell'arrogarsi funzioni politiche con l'alterazione della divisione dei poteri.

Oggi è arrivata la resa dei conti. Da parte nostra non vogliamo giudicare se Berlusconi fa bene a tirare diritto, o se l'opposizione fa bene a strillare sul potere unico in formazione. Aspettiamo di vedere quali saranno i risultati delle iniziative in corso. C'è tuttavia un banco di prova - se non l'unico, certo il più importante - su cui si misurerà la validità delle riforme. Ce la farà il sistema giudiziario italiano ad uscire dal degrado assicurando ai cittadini tutti, poveri e ricchi, nelle vertenze civili e in quelle penali, a Belluno come a Catanzaro, una giustizia rapida, efficiente e certa? Che volete che interessi ai cittadini che attendono da anni la soluzione di una contesa ereditaria, o al carcerato in custodia preventiva che vuole conoscere in maniera definitiva se la legge

lo considera colpevole o innocente, che cosa volete che interessino le dispute sulla divisione delle carriere e sull'obbligatorietà dell'azione penale (che pure a noi cultori del diritto stanno così a cuore)?

E' un bene che un personaggio decisivo come Luciano Violante, a lungo ritenuto l'ispiratore del "partito dei procuratori", dichiari oggi che i magistrati hanno troppo potere. E' positivo che i berlusconiani, che si dichiarano liberali, finalmente affrontino la questione giustizia nella sua generalità piuttosto che attraverso legghine ad personam. Ma - ripetiamo - l'interrogativo che poniamo con forza è se i provvedimenti saranno in grado di risolvere i problemi giudiziari di milioni di cittadini che affollano le aule dei tribunali alla disperata ricerca non della Giustizia con la G maiuscola, ma semplicemente di una buona giustizia ordinaria riguardante le loro persone.

***"Il Tempo"***

***12 dicembre 2008***